



propri figli un'esperienza  
n dimentichiamolo, come  
ospite è chi è accolto, ma  
conoscersi, frequentarsi  
e, progetti,  
ove storie. «Questa fiera -  
ta, responsabile  
nazionale della Famiglia  
ortunità per creare legami  
associazioni e realtà non-  
della famiglia. E oggi c'è  
i questo lavoro perché a  
mica e delle difficoltà  
nuclei familiari è sotto gli  
nuta». Importante quindi  
i, movimenti e gruppi  
un'iniziativa come questa  
rizzazione che fra l'altro è  
andare alla voce fiera sul  
om cliccare e compilare  
partecipare. Sempre su  
e possibile visionare e  
catechesi, seguire gli  
uni, raccontare la propria

## L'OMAGGIO

### CI SARÀ ANCHE PROFUMO DI SANTITÀ TRA GLI STAND LA STORIA DI CRISTINA

«Ci piace l'idea di distribuire proprio durante il VII Incontro Mondiale della Famiglia un volantino con la foto di Mariacristina Cella Mocellin e la preghiera per la sua beatificazione», dice Gabriella Conti, presidente Associazione Amici di Cristina. Madre di tre figli, durante l'ultima gravidanza, in seguito alla ricomparsa del tumore, Mariacristina non ha voluto accettare le cure mediche che potevano danneggiare il suo bambino. È morta il 22 ottobre 1995 a soli 26 anni. La diocesi di Padova, su proposta dell'arcivescovo Antonio Mattiazzo ha pensato di proporre questa esperienza alla Chiesa universale, aprendo ufficialmente la causa di canonizzazione l'8 novembre 2008. Cristina è un esempio di madre che si è battuta in difesa della vita. Cristina credeva in Dio. Significativa la sua ultima preghiera: «Padre, ti offro il mio cuore come casa che ti accoglie, la mia vita perché tu vi compia il tuo volere». Chi ottiene favori per sua intercessione è pregato di inviarne comunicazione alla Curia vescovile di Padova. ([www.amicedicristina.it](http://www.amicedicristina.it)). (Ma.Mas.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## «e aiuta chi è in difficoltà»

li: basta che tu aiuti chi ti è vicino». Dopo aver  
gato che la Quaresima «è il tempo del riscatto»,  
sule invita tutti a risvegliare la carità, «una gran-  
adizione della Chiesa, forse un po' assopita nel-  
itudini del vivere quotidiano, reso oggi ancor  
ritico e pesante dalle strettezze economiche e  
dal quel sottile egoismo che sovente  
tarpa le ali dello slancio generoso». Ma come ci si può risvegliare dal  
torpore? «La nostra Chiesa di Fi-  
denza - spiega Mazza - è im-  
gnata in quest'anno pastorale a tut-  
to campo sul fronte della famiglia.  
È una grande occasione per aprire  
le nostre famiglie al Signore. Osp-  
Gesù in casa è una sfida. Si siede alla nostra ta-  
quale parola ci dirà? Sì, proprio così dirà: "Aiu-  
ti è vicino". "E chi è il mio vicino?", gli chie-  
E Lui: "Sono io, il tuo vicino. Aiutami a stare

bene come te". Poi Gesù se ne va, scompare. E tu che  
fai? Esci sul pianerottolo e trovi la famiglia vicina che  
non ha da pagare il gas, la luce, il pane, ecc. Ecco,  
non frenare il tuo slancio. Vai e offri il tuo aiuto». In questo modo concreto si capisce come la fami-  
glia è per le altre famiglie, «dimostrazione che la tua  
fede si fa vera carità», conclude il vescovo con una  
serie d'interrogativi: «Quaresima è davvero un tem-  
po speciale e unico: o ci sei e ti muovi risolutamen-  
te, o ti perdi e finisci nel nulla. Allora prova a guar-  
darti attorno con lo sguardo della fede e della carità.  
Che vedi con l'occhio della fede? Che vedi con il  
cuore della carità? Vedi il Cristo attorno a te? Vedi il  
Cristo che grida nel povero, nel giovane disoccupa-  
to, nel papà che ha perso il lavoro, nella famiglia cac-  
ciata dal condominio, nell'immigrato che bestem-  
mia contro la malasorte, nel bambino che si gira  
smarrito in cerca disperato dei genitori divisi? Che  
cosa vedi dunque? Quale volto di Cristo vedi?»